

papa, e lo si trasferì a Parma, ove respirò per alcuni giorni. Il 14 aprile a malgrado le sue sofferenze e il parere dei medici, lo si fece partire per Piacenza, donde il giorno dopo a Lodi, per prender la strada di Torino per la via di Milano; ma poi non sembrando sicura quella strada, fu ricondotto a Piacenza, e gli si fece tenere quella di Crescentino. Giunse egli a Torino la notte del 24, ed entrò nella cittàella per la porta del *Soccorso*, per evitare l'affluire del popolo; e nel 25 gli si annunciò la sua prossima partenza per Francia: Andrò dovunque piacerà loro, esclamò egli, alzando gli occhi al cielo. Il 26 fu condotto ad Oulx nell'abitazione dei canonici regolari; e nel 27 lo si dispose al passaggio del monte Ginevre. Non aveasi provveduto a nulla, e il santo padre era in uno stato deplorabile, tutto il corpo coperto di piaghe.

Asserisce un esatto storico che » si dovette sollevarlo con cinghie per porlo in carrozza. Riuscì alla fine a farlo sedere sovra una specie di portantina, che non differiva guari da una grossolana lettiga. Si diedero ai prelati ed alla gente del suo seguito muli per arrampicarsi sulle roccie, e in tale stato fu trasferito il papa sulla montagna. Per lo spazio di 4 ore fu sostenuto per angusti sentieri tra un masso di venti piedi di neve e precipizii spaventevoli. Alcuni ussari piemontesi gli offrivano le loro pelliccie, ma egli li ringraziò dicendo: Non soffro nulla e di nulla temo; la mano del Signore mi protegge visibilmente in mezzo tanti pericoli: animo, amici miei, coraggio; poniamo in Dio la nostra confidenza (1). Il giorno 30 giunse a Briançon. I contrassegni d'interesse che gli diede il popolo lo fecero più rigorosamente custodire; si vietò di avvicinarsi a quella parte dell'ospitale cui egli abitava, lo si divise dai prelati Spina e Caracciolo, dal p. Ramera e dal segretario Mariotti, che vennero mandati a Grenoble; non gli si lasciò che il suo confessore ed un sotto-cameriere. In capo a 25 giorni fu posto in cammino per Valenza, e poté Pio VI nel tragitto che

(1) *Memorie dell' ab. d' Auribeau*, rarissime e preziosissime, che formano una collezione molto voluminosa. Spiace, e lo diremo col rispetto debito a quel dotto e pio ecclesiastico, che alcune declamazioni fuor di luogo alterino la semplicità della storia.